

Sperimentazioni

MATE – lex paraguayensis

Una Sperimentazione omeopatica

Maurizio Paolella

m.paolella@infinito.it

Gustavo Dominici

gdominici@mclink.it

Questo articolo riporta il risultato di una sperimentazione iniziata il 14 Gennaio del 2000, effettuata da un gruppo di provers alla loro prima esperienza. Abbiamo scelto di pubblicare questa sintesi perché i risultati sono stati così sorprendenti da meravigliare per primo noi stessi. Noi crediamo che il successo sia dovuto allo speciale lavoro di preparazione del proving, che è stato particolarmente scrupoloso. A nostro giudizio i dati ottenuti sono sufficienti a prescrivere la sostanza sperimentata. Inoltre crediamo che la nostra esperienza possa essere utile ad altri gruppi di sperimentazione per ottenere i risultati migliori.

La Preparazione

Studiando accuratamente le vecchie e le recenti sperimentazioni abbiamo rilevato che, anche nelle migliori, i sintomi più significativi sono forniti da pochi provers, se non da uno solo. Inoltre la descrizione di ogni sintomo spesso non è sufficientemente precisa, ma risulta generica, prolissa o non significativa. Mantenendo intatti i principi che regolano la sperimentazione, siamo convinti che la qualità del risultato può essere molto migliorata curando con particolare attenzione la preparazione di ogni singolo provre e la formazione di un ristrettissimo gruppo molto affiatato. Con queste idee abbiamo selezionato un gruppo di aspiranti provers sinceramente desiderosi di iniziare l'avventura sperimentale ed abbiamo lavorato intensamente su ognuno di loro per farlo diventare un prover veramente efficace. Alcuni di loro erano già in terapia per problemi di vario tipo. La terapia è continuata, ma con ulteriori accorgimenti. Abbiamo scelto di non comunicare il nome del rimedio prescritto per evitare ogni possibile contaminazione dei sintomi ed abbiamo richiesto ad ognuno una costante ed attenta autosservazione, con la trascrizione di ogni sintomo, così da poterne seguire l'evoluzione nel tempo.

Ciò ha avuto un grande valore didattico, in quanto l'aspirante prover ha imparato a conoscere i suoi sintomi, a scriverli – cosa molto difficile – ed a seguirne le modifiche. Ogni sintomo veniva di volta in volta studiato con il coordinatore e quasi sempre precisato e completato.

Molto spesso abbiamo riscontrato vistose lacune nella raccolta dei sintomi, nella loro corretta scrittura o, addirittura, abbiamo rilevato che sintomi molto importanti erano stati completamente ingorati. Paradossalmente talvolta accadeva che proprio i sintomi più significativi erano reputati poco importanti, a vantaggio di sintomi poco significativi, che erano descritti con estrema pignoleria.

Questo lavoro è durato dei mesi. La regola era non avere nessuna fretta, la sperimentazione vera e propria sarebbe iniziata solo e se fossimo riusciti a formare un gruppo veramente ben preparato. Questo rifiuto di un obiettivo rigido ci ha dato molta leggerezza e ci ha permesso di lavorare con una grande apertura mentale. Insomma, volevamo un risultato significativo o avremmo preferito non avere nulla.

E' stato un lavoro lungo e faticoso, infatti è molto difficile correggere le difficoltà di percezione di ognuno. Qualcuno era troppo sintetico, qualcun altro troppo prolisso, chi interpretava

psicologicamente le sue sensazioni, chi si scoraggiava pensando che nulla di ciò che sentiva fosse importante, chi si entusiasmava e sentiva troppo... e via di seguito.

Terminato questo periodo abbiamo lavorato per formare un gruppo omogeneo, i cui partecipanti avessero un'unione di intenti ed un vero e proprio spirito in comune – “As if one person” secondo Jeremy Sherr -.

Ciò si è svolto in cinque incontri precedenti la sperimentazione, in cui abbiamo favorito una selezione naturale, anche con stratagemmi. L'idea alla base era che il gruppo “si doveva formare da solo”, senza nessuna forzatura, anche a rischio di vedere annullata la sperimentazione per graduale scomparsa degli sperimentatori. Abbiamo concordato appuntamenti ogni 15 giorni, senza mai ricordare ad ognuno di essere presente, senza mai preoccuparci dei problemi quotidiani di ognuno. A questa fase siamo arrivati in sei, compreso il coordinatore, uno dei quali rinunciò poi a partecipare al primo incontro. Gli altri sono stati sempre presenti, nonostante le incombenze della loro vita quotidiana. Ricordiamo che i provers non erano giovani studenti, ma adulti, con una vita familiare molto complessa.

L'argomento di ogni incontro era la sperimentazione, ma mantenevamo una certa libertà, lasciando spazio affinché ogni prover manifestasse le sue idee. Per esempio si indagava il motivo per cui ognuno si stava lanciando nell'avventura. Fra i componenti del gruppo si è instaurata molto presto una buona comunicazione, al di là delle nostre aspettative.

Spontaneamente il gruppo ha iniziato a concentrarsi sui sogni, dando da subito un'importanza notevole agli avvenimenti onirici. Da notare che tre dei quattro provers, da questa fase in poi, hanno iniziato a ricordare i sogni in modo eccezionale e che questi erano spesso particolari, strani, talvolta affascinanti.



"Ilex paraguayensis - MATE"

Per esempio il Prover D:

Ho fatto un sogno in cui il prover E era all'istituto di XXX e stava frequentando un corso troppo costoso.

In effetti il Prover E era stato in quell'istituto, ad insaputa di D. Per ciò che riguarda il corso troppo costoso abbiamo ipotizzato che fosse riferito alla proposta di E di assumere la potenza MK per l'esperimento, reputata da tutti eccessiva.

Nell'ultimo incontro il Prover A ci racconta questo sogno:

Eravamo su un'astronave, quattro uomini ed una donna, in viaggio verso un pianeta sconosciuto, alla ricerca di vita animale. La donna era assai poco vestita. Sul pianeta troviamo piante e fiori, ma non vita animale.

In effetti il gruppo di sperimentatori era composto da quattro uomini ed una donna e la sostanza da sperimentare – lo abbiamo saputo dopo – apparteneva al regno vegetale.

Dopo circa tre mesi abbiamo deciso che la sperimentazione poteva iniziare, eravamo tutti veramente pronti, anzi, non riuscivamo più ad attendere. Abbiamo iniziato il venerdì per cui potevamo avere i due giorni seguenti di libertà per meglio osservare gli avvenimenti.

La sostanza, di cui non esisteva alcuna sperimentazione, l'ha scelta uno degli sperimentatori ed abbiamo deciso che i suoi sintomi li avremmo registrati con riserva. Né il coordinatore, né gli altri tre provers conoscevano la sostanza. Abbiamo usato la potenza 200K in gocce, sei somministrazioni a distanza di sei ore circa, sospendendo se si fosse evidenziato qualche sintomo. La durata della sperimentazione è stata prestabilita di 60 giorni, pur consapevoli che i sintomi potevano rimanere molto più a lungo. Temevamo che nel gruppo subentrasse stanchezza o difficoltà di vario genere.

I provers avevano il divieto assoluto di comunicare fra loro.

Il coordinatore si incontrava con ognuno di loro ogni 4/5 giorni, lo sentiva più spesso telefonicamente e tramite posta elettronica.

I sintomi prodotti sono stati molto numerosi, peculiari e caratteristici, riguardanti sia la sfera mentale, che fisica, che i sogni. Ad ogni prover si chiedeva di classificare ogni sintomo in uno dei seguenti cinque gruppi:

1. sintomo comune allo sperimentatore;
2. sintomo comune, ma notevolmente amplificato;
3. sintomo avuto nel passato;
4. sintomo estraneo e sufficientemente intenso;
5. sintomo eccezionale per novità e per intensità.

I sintomi dubbi venivano di volta in volta discussi con il coordinatore.

Ecco alcune dichiarazioni degli sperimentatori dopo circa 60 giorni:

Prover A:

E' paradossale, ma il proving mi ha fatto stare meglio. Sto decisamente meglio, sono più contento, più equilibrato, ho come un'attenzione maggiore alla vita, alle persone.

Purtroppo nel periodo successivo a questa dichiarazione il prover ha dovuto sperimentare una sintomatologia organica seria e due incidenti con la moto.

Prover D:

Ha avuto tre giorni terribili, come una discesa agli inferi, tanto che volevo smettere il proving. Mi è sembrato di aver contattato parti mie molto profonde, antiche, con grandissima sofferenza. Come se fossi scesa negli abissi e poi risalita. Poi, con un atto di volontà, c'è stato un cambiamento notevole, in meglio. Ho capito meglio delle cose mie. Come se avessi avuto accesso a parti di me di cui avevo paura. Ora ho una maggiore profondità, una maggiore consapevolezza ed equilibrio migliore.

Prover C:

La sperimentazione ha avuto su di me un'azione centrifuga, sia a livello psichico che fisico. A livello fisico sono avvenuti molti cambiamenti, c'è stata una vera rivoluzione. Credo ci sia stata anche qualche parziale guarigione. Anche mia moglie ha affermato che la sperimentazione mi ha fatto bene.

Prover E:

Ad un certo punto ho pensato che non me la sentivo di andare avanti. Ho avuto dubbi sulla capacità di sostenere l'esperienza.

Pochi giorni dopo il prover, 40 anni, è ammalato di un morbilli molto grave.

II – La sostanza

ILEX PARAGUAIENSIS – MATE

Famiglia: Aquifoliaceae

Genere: Ilex

Specie: Paraguaiensis

Nomi comuni: South American Holly, Yerba Mate, Mate.

Proprietà / Azioni: Alteranti del SNC, analettiche, antiossidanti, aperitive, astringenti, depurative, diuretiche, glicogenolitiche, immunostimolanti, lipolitiche, purgative, stimolanti, stomachiche, diaforetiche, toniche.

Fitochimica: Alfa-amirina, ceneri, acido butirrico, caffeina, caffetannini, clorofilla, colina, fibre, acido isocaproico, acido isovalerianico, acido neoclorogenico, acido nicotinico, azoto, acido pantotenico, proteine, piridossina, riboflavina, rutina, acido stearico, tannini, teobromina, teofillina.

UNA LEGGENDA DEGLI INDIOS GUARANI'

Si narra di un'antica leggenda degli indiani Guarani. Secondo questa leggenda i loro antenati attraversarono un vasto oceano per radicarsi in territorio americano. Trovarono la nuova terra meravigliosa, ma piena di pericoli; con immensi sforzi e diligenza conquistarono il territorio e diedero inizio ad una nuova civiltà.

Le tribù Guarani lavoravano la terra e divennero degli ottimi artigiani. Credevano nella venuta di un dio, alto, di carnagione chiara, gli occhi azzurri e la barba, di nome Pa'i Shume, che sarebbe disceso dal cielo per esprimere il suo compiacimento verso il popolo Guarani. Egli portò a conoscenze religiose e l'apprendimento di certe tecniche di agricoltura per il lavoro giornaliero. Inoltre rivelò loro segrete conoscenze mediche e insegnò le proprietà curative delle piante indigene. Uno dei segreti più importanti fu come raccogliere e preparare le foglie dell'albero del mate.

Dopo qualche anno la tribù fu costretta ad emigrare perché il suolo si era completamente inaridito.

Un vecchio invece decise di restare dov'era. La più giovane delle sue figlie, la bellissima Jary, aveva il cuore spezzato: seguire gli altri giovani della tribù, o aiutare il vecchio padre fino al suo ultimo giorno di vita. Nonostante le richieste dei suoi amici, Jary decise di restare col padre.

Questo gesto d'amore meritava un premio.

Un giorno uno sciamano arrivò alla fattoria e chiese alla ragazza cosa volesse per sentirsi felice. La ragazza non chiese nulla, ma il vecchio padre disse: "Vorrei delle nuove forze per tirare avanti e portare Jary dagli altri ragazzi della tribù".

Lo sciamano diede allora al vecchio una pianta verdissima, e gli disse di raccoglierne le foglie, seccarle sul fuoco, macinarle, metterne i pezzi in una zucca vuota, aggiungere acqua calda, e bere questa infusione. "In questa nuova bevanda troverai sempre un'amica salutare, anche nelle ore più tristi di solitudine". E se ne andò.

Bevendo quel succo verde il vecchio ritrovò ben presto le forze, e fu in grado di riprendere il cammino e finalmente riunirsi ai suoi congiunti. Padre e figlia vennero accolti con grandi feste e tutta la tribù prese l'abitudine di bere quell'erba verde.



"Il MATE, pronto per essere consumato"

III – I Sintomi

TEMI E CARATTERISTICHE FONDAMENTALI

Vengono prese in considerazione, data la natura riassuntiva di questo studio su *Ilex paraguayensis*, soltanto tematiche certe, legate a sintomi ripetuti in più sperimentatori, o magari comparse solo in uno sperimentatore con caratteristiche del tutto inedite e con particolare intensità, sia sul piano emotivo-mentale che fisico.

Sul piano dei sintomi mentali si evidenzia con chiarezza una doppia azione della sostanza, una primaria e una secondaria:

la prima è espressa dai sintomi di eccitazione del SNC, la seconda da quelli di depressione dello stesso. Un'azione quindi somigliante alle sostanze cosiddette psicoattive (stimolanti, droghe, ecc.).

Il rimedio ha dimostrato una sorta di parabola sintomatologica, che va dalla massima agilità mentale alla sensazione di completo torpore.

Questo si può notare anche nei sintomi generali, che passano dalla sensazione del caldo a quella di freddo glaciale alle estremità.

SINTOMI MENTALI, AGILITA' MENTALE, INTUIZIONE, IPERIDEAZIONE, LUCIDITA', BENESSERE

Nel pomeriggio verso le 5:00 sensazione di benessere, dopo un breve sonno. (A)

Giornata frenetica per la grande mole di lavoro. Tuttavia mi sento bene. (C)

Giornata tranquilla e sensazione di benessere. (C)

Miglioramento del mio abituale cattivo umore del mattino, senza particolari motivi. (D)

Molta agilità mentale, intuizioni e molto entusiasmo. (E)

Ci sono molti pensieri che vanno a grande velocità (E)

Estrema velocità dei pensieri nella mente. Connessioni fra cose anche molto lontane. Sensazione di molta lucidità, nonostante questa iperideazione. (E)

Sto vedendo un film con alcuni amici e faccio un commento con L. su alcuni aspetti del film. Lei è molto colpita, come se avessi avuto alcune ottime intuizioni rispetto ad alcuni personaggi ed eventi. (Sogno E).

RITMO, MUSICA, MOVIMENTO

Sensazione che questo rimedio abbia a che fare con il movimento. (D)

Bisogno quasi irresistibile di ballare se ascolto musica. (D)

Sorprendente desiderio di ascoltare musica ritmica, anche ad alto volume, durante il lavoro. (E)

CONDIVISIONE, CONTATTO CON GLI ALTRI, CAMERATISMO, PARTECIPAZIONE, UNITA'.

La sera, insieme ad altri, mi sento effervescente. E' come se percepissi il convibrare della mia energia con energie affini. (D)

Sensazione di avvertire, al contatto fisico, la sofferenza spirituale del partner. (D)

Bisogno di contatto con gli altri. (D)

Ho un pensiero: tutto è legato a tutto; come esseri umani siano veramente tutti uniti. (E)

Miglioro immediatamente col contatto con gli altri. (E)

Netto miglioramento del freddo e dell'umore stando in compagnia, mangiando e bevendo vino rosso. (E).

Ci sono tre medici – uno sono io – che si incontrano per la prima volta, presentati da qualcuno. C'è immediato cameratismo e complicità. (Sogno E)

Un gruppo di amici, forse giovani universitari, tutti uomini, uno dei quali si vanta di una sua conquista sessuale. Osservo la scena con partecipazione e cameratismo.

(Sogno E).

PUNTO / SENSIBILITA' VERSO I BAMBINI

Tristezza quando sono con mio figlio a pranzo, per la sensazione di non poter essere sufficientemente protettivo nei suoi riguardi. (A)

Tendenza al pianto, senza motivo particolare. (D)

Commozione più facile; parlando dei figli, che io possa fare qualcosa di buono per loro. (D)

Attrazione per i bambini altrui, specie se piccoli. (D)

IRASCIBILITA', SCONTROSITA', RABBIA

La sera non voglio incontrare degli amici che verranno a casa, poi li incontro. Questo mi fa sentire molto forte. (D)

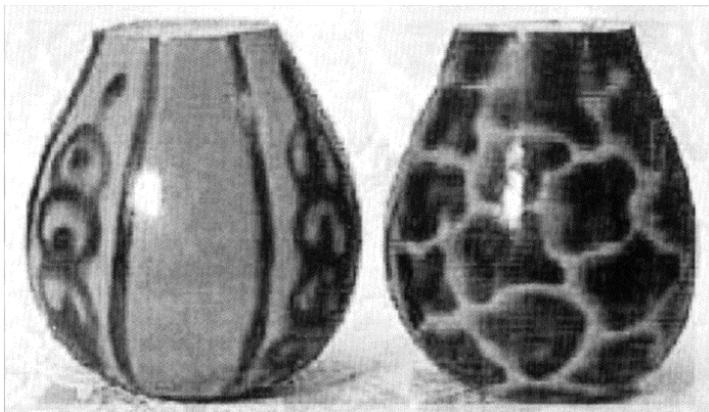
Mi accendo facilmente, di fronte alla contraddizione ricevuta o alle stupidaggini dette o fatte dagli altri. (D)

Rabbia, ira verso chi non mi capisce (D)

Querula, critica, assillante. (D)

Bestemmio da solo in automobile. (E)

Mi sento molto scontroso e poco dispiabile, sicuramente ho più piacere a stare da solo che in compagnia. (E)



"la zucca"

STANCHEZZA, TORPORE MENTALE, VUOTO.

Non mi vengono le parole che uso comunemente. (E)

Frequenti errori di battitura, nella scrittura delle parole (E)

Senso di torpore nell'attenzione, come se fossi meno presente. (E)

Torpore mentale, i pensieri sono lenti, molti sbadigli. Sonnolenza continua. (E)

Sensazione come se parte del cervello non funzionasse. (E)

Gran stanchezza per tutto il giorno, già al risveglio. Un torpore che è durato tutto il giorno, e che alle 22:00 mi rende letteralmente esausto. (E)

Sensazione di vuoto nella testa; in certi momenti ho la sensazione di avere la testa imbottita di cotone. (E)

MANCANZA DI AIUTO E SOSTEGNO/SOLITUDINE E DESOLAZIONE

Sensazione di inadeguatezza, come se non mi trovassi bene in questo mondo, accompagnata da un senso di inferiorità, pur sapendo che gli altri non sono superiori. Scompare dopo qualche ora. (A)

Paura di soccombere, di essere annientata dalla indifferenza degli altri. (D)

Sensazione di angoscia, di soffocamento. (D)

Tristezza, senso di solitudine, sensazione che la vita è una terra desolata. (D)

DISTANTE, DISTACCATO, FREDDO

Non ho nulla da dire (E)

Pallido, freddo, distante. (Nota del supervisore rispetto al prover E)

Poco partecipe, distante e distaccato, poco interessato a ciò che accade agli altri e al mondo (E – durante un colloquio di supervisore).

MORTE IMPROVVISA

Al mattino dopo alzato, fastidio e tristezza al pensiero di dover morire e non sopravvivere per vedere tante altre cose (A).

Prima di addormentarmi per una siesta, mi ritrovo con pensieri di morte improvvisa per arresto cardiaco. Penso che si può veramente morire all'improvviso, senza disturbi apparenti... in completa solitudine (E).

Siesta pomeridiana, durante la quale ho frequenti risvegli. In questi momenti di dormiveglia un pensiero: ora potrei morire e scomparire per sempre... e dove finirò? (E).

Prima di addormentarmi mi prende una paura irrazionale della morte improvvisa nel sonno per ictus. E' una cosa assai penosa. (E)

Prima di addormentarmi paura di chiudere gli occhi e non riaprirli più. (E).

SOGNI

I sogni si sono rivelati un aspetto determinante del proving. Astenendoci dal commento, vengono qui elencati i sogni più significativi per i proverbs, più strani, rari e peculiari o, ancora una volta, più frequenti e ripetuti.

Per motivi di spazio spesso i sogni sono stati tagliati. Si rimanda alla lettura del pringi integrale per comprenderne il contesto. Più ancora che per i sintomi mentali si rileva una grande similitudine fra i sintomi di ogni prover, che rende facile raggrupparli in temi.

L'amicizia, il camertismo, la famiglia e i parenti danno quasi l'immagine di un documentario fedele di certi valori delle culture latine, da cui la sostanza proviene, e sono sperimentati praticamente da tutti i proverbs. E' anche molto interessante l'analogia con i sintomi mentali riferiti alla partecipazione, alla vita di gruppo, ed al ritorno di vecchi cari amici presi di vista da molto tempo.

AMICIZIA

Un vecchio amico di gioventù nella cui casa c'erano i suoi. (A)

Con me c'è un vecchio dal volto incartapecorito; poi scopro che era quello di un mio vecchio amico, che non vedo più da 20 anni. (C)

Sto vedendo un film con alcuni amici. (E) Il personaggio principale è XXX, un amico di scuola ormai perso di vista da almeno 15 anni. Eravamo amici strettissimi. Nel sogno ci abbracciamo a lungo. (E)

Un gruppo di amici, forse giovani universitari. (E)
Sono in Africa da un amico, che ci vive nella realtà. Lo vedo a casa sua. (E)
Riconosco un amico dei tempi dell'Università, perso di vista da parecchio, seduto a un tavolo (E).
Incontro al mare un'amica dopo molti anni. (E)
Il ritorno di un vecchio compagno di liceo in classe, e nella classe ci sono anch'io (E).
Un'amica, insieme a un'altra amica, su un palcoscenico (E).

PADRI, MADRI, PARENTI, FIGLI, FAMIGLIE.

Un vecchio simpatico parente parlava con un signore (A).
Mia madre, con la quale non ero d'accordo. (A)
Ero nella casa di una zia che in passato mi era molto cara. Non volevo sacrificare altro tempo in quelle cose e passarlo con i miei figli. (A)
Una banda di zingari rapisce la figlia di un mio amico. (C)
Sono con mio figlio in una sala dove si fanno degli indovinelli. (C)
Mi sveglio di notte nel mio letto con io marito accanto. (D)
Arriva mia madre e mi aiuta a nascondermi. (D)
Poi entra mia madre... poi mio marito. (D)
Forse c'era anche mia madre e un'amica di mia madre che conosciamo da 25 anni (D).
In questo letto ci sono alcuni miei parenti: certamente mia zia, forse anche mio padre e mia madre. (E)
Mia nonna, che mi ha cresciuto (E).
Dimentico i bagagli in un albergo mentre la mia famiglia è già pronta a partire (E).
Mi fa vedere la sua repertorizzazione per famiglie. (E)
Dobbiamo raggiungere mio padre per un appuntamento. (E).

GRANDI TAVOLATE, FESTE, RIUNIONI, ALLEGRIA E RISATE, BUON UMORE, DIVERTIMENTO.

Arrivati in cima mio figlio, non c'era più e ho trovato una specie di festa in cui c'erano tanti personaggi con cui vengo a contatto. Era come se ci fosse una comunità che viveva lassù. (A)
Il tipo è molto allegro, scoppia a ridere di continuo. In questo sogno c'è un'allegria paesana, semplice e un po' greve. (E)
Si riesce a passare indenni per tutto il canale. Nonostante la delicatezza di tuta l'operazione e il pericolo della traversata da parte di questo amico, non mancano il buon umore e le battute di spirito.
Sono contagiato dall'umorismo, rido. (E)
Faccio grandi feste a questo cane (E).
Poi c'è una grande tavolata, un pranzo all'aperto, con molte donne e bambini neri che ridono e schiamazzano. Ci sono due donne che si fanno volutamente notare ai miei occhi. Lo fanno in modo palese e molto allegro (E).
Contrasta con gli schiamazzi della gente che fa molte domande a Jeremy Sherr. Lui risponde con cortesia alle domande e con senso del divertimento (E).
Grandi risate. (E)

FOLLA, POSTI AFFOLLATI, SOVRAPPOLAZIONE.

Sono su un'isola, in vacanza, molto affollata di turisti. (E)
E c'è tantissima gente intorno (E).
Una gran quantità di sogni, direi una sovrappopolazione di sogni. (E)
La scena cambia e sono in un affollatissimo aeroporto (E).
Sogni con molta gente (E).
C'è una folla enorme (E).
Ci sono solo donne, una sovrappopolazione di donne. (E).
C'è molta gente che deve ricoverarsi e poi muore. (E).

LOTTARE, GAREGGIARE, FARE AMICIZIA COL NEMICO.

Gli zingari ora ci inseguono, e uno di loro mi raggiunge e mi affronta con un coltello. Con un clacio glielo faccio volare ed iniziamo a lottare. Lo zingaro ha una faccia simpatica e durante la lotta ci sfottiamo a vicenda. Io lo batto, ma lo zingaro è un tipo leale e alla fine ci tiene a stringermi la mano.

Diventiamo così amici (C)

Vengo assalito da un uomo-orso.

Lottiamo a lungo, ma lo batto. Anche questo uomo-orso è leale e diventiamo amici. (C)

Alla fine del rito un orso ci attacca... ma quell'orso in realtà è un essere umano. (C)

Per fortuna noi viciamo sempre. (C)

E XXX ha uno scontro fisico, incruento, col guru. (E)

PERSONAGGI SPIRITUALMENTE EVOLUTI

Una sacerdotessa sta compiendo un rito in una radura. (C)

Poi scopro che si trattava di un vecchio amico, molto esperto in fatto di spiritualità (A).

Un uomo, un sacerdote, mi incoraggiava. (A)

Continuo a pensare che sia un perfetto impostore, che si del tutto sopravvalutata la sua autorità spirituale (E).

DONNE

Un sogno sul ballare, tutte donne, gli uomini stentano a unirsi (D).

Viene scattata una foto in riva al mare. Siamo in quattro donne (D).

Arriva una donna in aeroporto (E).

Ci sono solo donne nel sogno... una sovrappopolazione di donne. (E)

VULCANI, CRATERI, TANE, CANTINE, SOTTERRANEI

Un medico antroposofico che vive in una specie di casa-splonga (A).

Lo affrontiamo e ci rifugiamo poi in una caverna. (C)

Una sorgente dentro un cratere vulcanico. (D)

A lei è uscito un tema di fondo, i tre giorni di discesa agli inferi; allora io gli racconto dal passo di Giona, tre giorni dentro la balena, discendendo agli inferi. (D)

Si scendeva con una scaletta e si finiva in una cantina enorme, un vero sotterraneo. (E).

Ho una repulsione totale verso questo personaggio, ma rimango nella sua tana. (E).

SABBIA

Sono in Egitto e scavo sotto la sabbia. (C)

Il cratere all'interno è fatto di terra compatta come sabbia. (D)

E vedo come i nostri corpi sembrano confondersi con la sabbia; e io penso: sembriamo nascere dalla sabbia. (D)

MARE, ISOLE

Viene scattata una foto in riva al mare. (D) In un'altra inquadratura vedo il mare di capelli che ho. (D)

Capire quanto la bicicletta mi sia utile sull'isola. (E)

Incontro al mare un'amica. (E)

OSPEDALI

In uno studio all'ospedale dove lavora. (A)

In realtà sembra un grande ospedale. (E)

Mi ritrovo a parlare all'ingresso di un ospedale. (E)

SINTOMI FISICI

Abbiamo seguito la tradizione traccia delle sezioni dei sintomi fisici del Repertorio di Kent.

Tutti gli sperimentatori hanno vissuto sintomi addominali, sotto forma di meteorismo, crampi, diarrea. Le feci vengono emesse fino a 5-6 volte al giorno, con urgenza, così che la sintomatologia presenta un quadro quasi di intossicazione acuta.

Interessante poi la sintomatologia cutanea dietro l'orecchio, con dolore e prurito, in ben tre probers.

TESTA

Frequenti risvegli e al mattino mal di testa frontale (A).

Risveglio al mattino con leggera cefalea frontale; migliora uscendo e col movimento. (D)

Sensazione di vuoto all'interno della testa, sebbene i processi mentali siano chiari. (E) Fastidi alla testa. A ondate, la parte destra della testa è investita da sensazioni elettriche, oppure come se fosse piena di cotone, o percepisco fastidi visuali, o ancora come se la metà destra del cervello galleggiasse in un fluido. (E)

Mal di testa dopo cena, <all'1:00 molto più < durante la notte. Molto violento, martellante, a ondate. Si è aggiunto un fastidio allo stomaco, come su una barca col mare troppo mosso. Alle 5:00, con il vomito, tutto è>. (E)

ORECCHIE

Durante il giorno fastidio dietro l'orecchio sinistro, dove si è formato un taglietto all'attaccatura del lobo (A).

Prurito all'attaccatura superiore del lobo delle orecchie (D).

Molto dolore dietro l'orecchio sinistro. C'è una piccola crosta e fa male al contatto degli occhiali. L'ho dovuta proteggere con un cerotto (E).

NASO

La sera emorragia dalla narice sinistra, con il sangue che cola lungo la narice. (D)

Foruncolo arrossato, doloroso, sotto la narice sinistra. (E).

Sensazione di freddo sul lato destro del labbro inferiore. (E)

GOLA

Durante la notte mi sveglio con sensazione di solletico in gola e successiva tosse secca. (C)

Colpi di tosse improvvisi, tosse secca, scatenata da una sensazione di polvere nella parte terminale della trachea. (E)

ADDOME

Molto meteorismo maleodorante la mattina. (A)

Emissione ripetuta di gas maleodoranti del retto, molto impellenti. (C)

Dolori crampiformi su tutto l'addome (C)

Movimenti addominali in zona sottoombelicale/sovrapubblica, strani, come una vibrazione, un frullio di ali di passero, rapido e forte. (D)

Dolore puntorio al fegato piegandomi, anteriormente sotto le costole (D).

Dolenzia e senso di pesantezza al fegato. Come se fosse gonfio, più grande del normale (E).

Molto meteorismo dopo cena, che dura molte ore. (E).

Sensazione di vulnerabilità alla zona addominale – zona del plesso solare e ombelico – come se fosse troppo sensibile alle variazioni di temperatura e di cibo. (E)

RETTO

Tre evacuazioni mattutine fino alle 12:00. (A)

Al mattino evacuazione impellente; quasi diarrea. Feci molto poco formate (D).

Bisogno di evacuare molto frequente nella giornata, circa 5-6 volte, ogni ora o due. Succede da circa una settimana. (D)

E' il terzo giorno con sintomi di diarrea – ho due evacuazioni al giorno di feci molli di odore offensivo, e colore ocra, quasi giallo. (E)

GENITALI FEMMINILI

Dolori all'ovaio destro per tutto il giorno. (D)

ESTREMITA'

Dolore sordo all'interno della coscia sinistra, a livello dell'articolazione dell'anca, si estende fino al ginocchio. (A)

Dolore alle cosce, bilaterali, come un crampo caldo e bruciante, alle teste femorali, e indefiniti alle gambe. (D)

Dolore come un'inflammatione di un nervo all'avambraccio destro. Brucia e si <in estensione, specie estendendo l'indice della mano. (E)

Traspirazione, specie sotto le ascelle (E)

Tremolio alle mani nei movimenti fini (E)

Gran gelo a mani e piedi. (E)

IV – Una conversazione sul Mate

Questo è il testo di un'intervista fatta a Valeria, una giovane donna argentina, poco dopo il proving. Valeria è un'abituale consumatrice di Mate.

“La quantità che se ne beve in Paraguay è enorme. Si vede la gente che va in bicicletta col thermos, ma anche al lavoro, in spiaggia. Anche in Argentina si bene molto, ma non si porta in strada.

Ci dà una sensazione che unisca la gente, perché si passa da una persona all'altra. Quello che mette l'acqua nel mate si chiama sebodòr, infatti si dice “sebàr el mate”. Se invio gente a casa e si fa un Mate, inizio a sebàr io, poi lo bevo per prima. Questa non è una maleducazione. Dopo lo bevono anche gli altri, ma chi lo riceve non deve dire grazie, altrimenti vuol dire che non ne vuole più.

D: Ma come si prepara esattamente?

R: E' un rituale. Quando prepari il Mate, metti un po' di erba, non troppo perché con l'acqua si gonfia, un po' meno di metà. Dopo dai dei piccoli colpi con la mano per fare andare l'erba da una parte, fai come una piccola montagna da un lato. L'acqua la scaldiamo in uno speciale bollitore, la pava. Per istinto noi sappiamo quando l'acqua è pronta. Diciamo che deve essere calda, ma non deve iniziare a bollire. La zona con l'acqua farà un po' di schiuma, così il Mate viene più buono. Lì metti la bombilla (una canna di metallo, spesso lavorata a mano, che serve a filtrare ma anche a sorseggiare il Mate) e non devi girarla né muoverla. Continui a versare acqua così si bagnerà anche la parte della zucca rimasta fino a questo punto secca. Se sbagli e non lasci una parte della zuccasecca all'inizio, si dice che si è lavato il Mate, e si perde subito il sapore. I primi mate sono forti, e in generale quando si è usato per un po' lo buttiamo e ricominciamo mettendo altra erba. Il sapore è strano e forte, specie per chi non è abituato, per noi no.

D: Come desciveresti il gusto?

R: Il Mate si beve senza zucchero, ma molta gente lo aggiunge, perché non ce la fa. Il sapore è potente e amaro, ma non sgradevole, almeno per me. E' vivificante. E' una cosa che si beve specularmente quando c'è gente, quindi lo passi da uno all'altro, come la pipa della pace degli Indios. Dà calore, unisce il gruppo, e non hai bisogno d'altro. Quando lo bevi non hai bisogno di mangiare, puoi saltare anche il pasto. In Europa si fa molta pubblicità al fatto che il Mate toglie l'appetito. Io non saprei, comunque non me ne accorgo. Certo che i guachos erano molto poveri e spesso non

mangiavano, e bevendo Mate erano comunque molto forti. Ci sono molte vitamine e sali minerali, queste ti tengono su.

D: Invece gli indios Guarani di cui parlavi all'inizio?

R: I Guarani sono gli indios del Paraguay e della parte dell'Argentina che confina col Paraguay; è dove hanno girato il film "Mission", infatti quell'area si chiama "Misiones", si riferisce ai gesuiti naturalmente. I Guarani sono presenti anche in Brasile.

Le loro caratteristiche generali erano di essere pacifici e spesso musicisti. Quando arrivarono i gesuiti impararono rapidamente a suonare il violino.

Se posso dirti qualcosa di personale sul Mate, beh, quando penso al Mate è come pensare alla casa, al caldo, a una protezione e un conforto, con questo sapore caldo. Molte volte appena arrivata a casa devo cominciare a pensare a tantissime cose, allora decido di farmi un Mate! Mi tranquillizza ma allo stesso tempo mi tira su. Ma ne uso poco, perché se esagero, anche di poco, vado un po' fuori di testa, le preoccupazioni si ingrandiscono.

Perciò ne bevo solo uno.

Il Mate è come un premio, almeno a chi piace, forse a chi non piace fa fare un'esperienza orrenda. Forse è una droga, anche, perché in Argentina chi beve Mate lo fa per tutta la vita e anche se ti manca tutto, il Mate ci sarà sempre. Devo dire che gli europei, non abituati, qualche volta dopo il primo Mate camminano per tutta la notte, e diventano iperattivi. E quelli già iperattivi dopo il Mate volano.

D: Tu di altri usi di tipo, diciamo, non domestico, cosa sai?

R: Dicono che fa bene per dimagrire perché è un buon diuretico e toglie un po' la fame. Poi credo che sia un po' pesante per il fegato, lo sento in me questo. Rifiuto il Mate quando non sto bene con il fegato. Credo che faccia anche bene per la stitichezza.

D: Un uso indigeno pensi che esista? Voglio dire tradizionale, prima che la bevanda diventasse così popolare.

R: Beh, io ho saputo che si usava nelle riunioni importanti. Bere Mate dà forza e protezione. Protettivo direi non nel senso materno, come piuttosto avere una buona armatura; stai per fare qualcosa di difficile, e il Mate t'aiuta. Non un'armatura di guerra, forse è solo un sentirsi più sicuro. Comunque quando bevo Mate cambia un po' la mia percezione del corpo; non che divento più mascolina, ma fisicamente mi sento come più longilinea. Strano no? Forse è perché comunque tendo a mangiare meno. Mi sento più agile e con più fibre. La mente è più pulita, più pratica, e posso fare più cose. Perciò ci sono periodi che ho più bisogno di mate che altri, devo sapere che in casa ne ho.



"Valeria mentre prepara il Mate"

V – Conclusioni

Mate (*Ilex paraguaiensis*) sembra volerci comunicare un profondo senso di solitudine che trova sollievo nel contatto con gli altri, nell'amicizia, negli affetti familiari, nel divertimento di gruppo.

Rivedendo i risultati del nostro lavoro possiamo concludere di aver ottenuto elementi sufficienti per tentare la prescrizione di *Ilex paraguaiensis*. Certamente sarà la clinica a confermare e non basterà un solo caso, ma un adeguato numero di guarigioni confermate nel tempo.

Tutto ciò fa supporre che, migliorando la capacità del gruppo di sperimentatori, sia possibile ottenere una adeguata conoscenza di una qualsiasi sostanza in un tempo ragionevole e con una quantità di lavoro accettabile. La nostra decisione è di intraprendere una sperimentazione l'anno, apportando di volta in volta dei miglioramenti, frutto delle esperienze precedenti.

C'è un'altra considerazione che ci preme fare. Nella pratica quotidiana accade molto spesso di prescrivere una sostanza – magari alla potenza 200K – e di non notare nessun cambiamento nel paziente o modifiche appena percettibili.

Nel nostro proving ogni prover ha prodotto un numero di sintomi così elevato e di così tale intensità di sorprenderci. Dobbiamo necessariamente supporre che il lavoro di preparazione svolto in precedenza ha sensibilizzato i provers al punto da renderli estremamente recettivi allo stimolo della sostanza dinamizzata.

E' possibile ottenere questo nei nostri pazienti? Noi crediamo sia molto importante la qualità del rapporto medico/paziente, la profondità di comunicazione che si instaura e la capacità di gestione del rapporto stesso, che un omeopata deve avere.

Il medico può rendere il paziente più recettivo al rimedio, può creare un varco nella sua sensibilità e potenziare così incredibilmente la sua capacità di risposta. Questo è per noi un obiettivo che merita di essere perseguito.

Infine desideriamo ringraziare in modo speciale Jeremy Sherr. Il nostro incontro a Barcellona lo scorso anno ci ha dato ispirazione e forza adeguate ad intraprendere questo nostro lavoro.

Bibliografia

- Sherr, J. *The Dynamics and Methodology of Homeopathic Proving*, Dynamis Books, 1994
- * Schultes, R.E., e R.F. Faffauf, 1990. *The Healing Forest*, Dioscorides Press.
- Tyler, Varro E., 1994, *Herbs of Choice. The Therapeutic Use of Phytomedicinals*, Haworth Press, Inc.
- Duke, James A. e Vasques, Rodolfo. 1994. *Amazonian Ethnobotanical Dictionary*, CRC Press, Inc.
- Grieve, Mrs. M., 1971. *A Modern Herbal*, Dover Publications.
- Wichtl, Max, 1994. *Herbal Drugs and Phytopharmaceuticals*, CRC Press.
- Easterling, John, 1992. *Traditional Uses of Rainforest Botanical*.
- De Sousa et al., 1991. *Constituintes Químicos Ativos de Plantas Medicinais Brasileiras*, Laboratorio de Productos Naturais.
- Mate, *The Review of Natural Products*, February 1997. Facts and Comparisons Group.
- Mowrey, Daniel B., 1993. *Herbal Tonic Therapies*, Keats Publishing, Inc.
- Duke, J.A., 1985. *CRC Handbook of Medicinal Herbs*, CRC Press, Boca Raton, FL
- Balch J.F. & Balch, P.A., 1990. *Prescription for Nutritional Healing*. Avery Publishing Group

- Alikaridis F., 1987 Natural Constituents of Ilex Species. *J. Ethnopharmacol* 20 (2), 121-144 (1987)
- Fossati C. 1976. On the Virtue and Therapeutic Properties of “Yerba Mate” (Ilex Paraguaiensis or Paraguaiensis St. Hilaire 1838) *Clin. Ter.* 78 (3), 265-272 (1976).
- Tenorio Sanz MD, 1991 Mineral Elements in Mate Herb. *Arch. Latinoam. Nutr.* 441-445 (1991)
- Swanston-Flatt-SK, 1989 Glycaemic Effects of Traditional European Plant Treatments for Diabetes. *Studies in Normal and Streptozotocin Diabetic Mice. Diabetes Res* 10 (2), 69-73
- Gugliucci A., 1995. Low Density Lipoprotein Oxidation is Inhibited by Extracts of Ilex Paraguaiensis. *Biochem. Mol. Int.* 35 (1), 47-56
- Kramer KH, 1996. Matesaponin 5, a Highly Polar Saponine from Ilex Paraguaiensis. *Phytochemistry* 42 (4), 1119-1122.
- Shenkel EP, 1996. Triterpene Saponins from Mate, Ilex Paraguaiensis. *Adv. Exp. Med. Bio/405*, 47-56
- Gosmann G., 1995. Triterpenoid Saponins from Ilex Paraguaiensis. *J. Nat. Prod.* 58 (3), 438-441